



**ALDO GIANNULI**

aldo@aldogiannuli.it

**N**ell'ottobre 1943, Mussolini ordinò la costituzione di un servizio segreto speciale per sviluppare la «guerra dietro le linee», nell'Italia occupata dagli Alleati e ne affidò il comando al nobile fiorentino Puccio Pucci che, a sua volta, nominò come vice il suo concittadino Aniceto Del Massa. Ci furono anche altri servizi segreti analoghi nella Repubblica sociale - come i «Nuotatori paracadutisti» della X Mas o le «Volpi argentate», tutte donne, del colonnello David - ma questo fu il principale ed ebbe i suoi uffici nella sede centrale del Partito fascista repubblicano in via Mozart 12, a Milano. La sua azione, infatti, fu strettamente coordinata con quella del partito guidato da Alessandro Pavolini, fiorentino come il suo segretario Olo Nunzi.

Nell'ottobre del 1944, compreso che la guerra era irrimediabilmente persa, Pavolini dette ordine di dar vita ad una rete coperta di nuclei (denominati «Uova del drago»), con sede principale nella Svizzera italiana e dotato di ingenti riserve finanziarie, per consentire la sopravvivenza clandestina del fascismo. E, infatti, il servizio segreto della Rsi continuerà ad operare sino alla fine degli anni Quaranta e, forse, fino alla prima metà dei Cinquanta. La ragione di questa lunga sopravvivenza - sorprendente se si considera che ogni ipotesi di rivincita era ormai tramontata - non stava solo nelle ingenti quantità di denaro messe da parte, ma anche nel *modus vivendi* che questo servizio segreto seppe stabilire con gli Alleati. Oggi i documenti del ministero dell'Interno e degli altri organi dello Stato, ci consentono di ricostruirne la storia.

**Una prima traccia** ci viene dal rapporto di un infiltrato della Resistenza all'interno della stessa organizzazione di Puccio Pucci e Aniceto Del Massa: «Pochi contatti ebbi con il Pucci... venti giorni prima dell'insurrezione ebbi modo di accompagnare il medesimo con il capitano Del Massa nei pressi di Piazza Castello a Milano. Prima di scendere dalla macchina Pucci... mi disse che dietro il cuscino della macchina vi era un fucile mitragliatore e se la persona che loro dovevano trovarvi avesse fatto degli scherzi fuori luogo di intervenire prontamente. Di fatti i due si incontrarono con un tizio un po' calvo».

Gli incontri con questo personaggio - che aveva un ufficio in via Bagutta 14 - ebbero a ripetersi in altre due occasioni. Prosegue il documento dell'infiltrato: «So che dopo questi incontri si convenne tra Pavolini, il Pucci ed il Del Massa che il dott. Pucci abbandonasse la segreteria del partito mettendosi in un posto sicuro con ingenti somme». Il rapporto accenna anche all'oscura morte della segretaria di Del Massa, tale Luciana Papi, investita da un tram a porta Venezia, nel febbraio precedente, fatto che l'informatore ri-

tiene un omicidio su ordine dello stesso Del Massa. Ancora: «Il Del Massa il 25 aprile, alle ore 17, ...faceva un forte rifornimento di soldi.... Venni a sapere che il Del Massa fu arrestato ...ed accompagnato negli uffici di quel famoso tizio di Piazza Castello in via Bagutta 14; al giorno appresso 27 o 28 aprile il Del Massa in quel sito si trovava con un foulard rosso al collo. ... (fu) poi inviato al campo di concentramento dove, di là fuggì».

Dunque, semplificando la prosa un po' sconnessa dell'infiltrato: nelle settimane prima della Liberazione Pucci e Del Massa, i due dirigenti del servizio segreto repubblicano, hanno frequenti contatti con un personaggio (il tizio un po' calvo) che temono, tanto che al primo incontro si tutelano tenendo un mitragliatore a portata di mano. Alla vigilia del 25 aprile, uno dei due (Pucci) si mette al sicuro e porta con sé un mucchio di soldi. Anche Del Massa fa cassa, ma viene arrestato. E viene condotto proprio negli uffici del «tizio calvo». Chi era costui?

**Appare ragionevole supporre** che il misterioso personaggio fosse l'emissario di qualche servizio segreto della Resistenza o Alleato a Milano e che lo scopo dell'arresto

fosse stato quello di sottrarre Del Massa ad un giudizio sommario, per internarlo in un campo di concentramento dal quale, provvidenzialmente, sarebbe poi fuggito. Questo secondo particolare ci dice che, più probabilmente, si trattava di un uomo degli inglesi o degli americani, i soli che erano nelle condizioni di garantire una fuga di quel genere. D'altra parte, è interessante notare che Puccio Pucci era il fratello di Emilio Pucci, in quegli stessi mesi, che fu protagonista di un intricatissima missione in Svizzera, presso Edda Ciano, probabilmente per recuperare i diari del marito Galeazzo.

Ma è soprattutto la storia successiva che ci fa capire meglio cosa era avvenuto in quei giorni a Milano: le note confidenziali del Ministero dell'Interno do-

documentano con dovizia di particolari la formazione del movimento fascista clandestino, il ruolo svolto in esso da servizio segreto voluto da Pavolini, il ruolo di cerniera di Olo Nunzi, ma soprattutto il crescente rapporto con gli americani. E' uno degli affluenti che daranno vita ad un fiume che attraverserà tutta la vita della Prima Repubblica, quello noto come «Noto Servizio» o «Anello». Ma questa è una storia molto lunga, che merita un capitolo a parte. ♦

**Le «uova del drago»**

L'azione dei Servizi segreti della Repubblica sociale andò avanti fino agli anni Cinquanta



**Indagine aperta**  
**Dall'omicidio Rosselli alla P2**  
**La sporca storia del Noto servizio**

**Nel 1972, Alberto Grisolia (un giornalista che faceva anche il confidente) informava l'Ufficio Affari Riservati dell'esistenza, sin dal 1944, di un servizio segreto clandestino. Il «Noto servizio» - come fu subito chiamato - era stato fondato negli anni Trenta dall'allora capo del Sim Mario Roatta, per i «lavori sporchi», come l'assassinio dei fratelli Rosselli. Poi, vi confluirono man mano le spie degli industriali e il residuo servizio segreto della Rsi, il tutto sotto l'ala protettrice degli americani. Per quarant'anni questo organismo ha operato con l'appoggio del Sifar (poi Sid e Sismi). Suoi uomini intervennero nella «operazione Psi», per far nascere il centro sinistra e nella scissione socialista del 1969, per farlo fallire, ebbero un ruolo di primo piano nel convegno di Parco dei Principi, dando l'avvio alla strategia della tensione, lavorarono nell'«industria dei sequestri di persona» furono determinanti nel far fallire la trattativa del Vaticano per salvare Moro, ma poi operarono per far liberare Ciriaco De Mita dalle Br. E poi, l'ombra del Noto Servizio si avvertì nelle stragi di Milano e Brescia, nel golpe di Junio Valerio Borghese, nel caso Ledl e nel caso Kollbrunner, nel caso Kappler, si intrecciò con la P2...**

Della sua esistenza si è saputo nel corso dell'inchiesta sulla strage di Brescia, di cui si è da poco aperto il dibattito. Una storia ancora da scrivere e sulla quale occorrerà tornare spesso per far luce su tante pagine ancora oscure della storia della Repubblica.